

ADATTAMENTO: STRATEGIE EUROPEE E PIANI NAZIONALI

LA STRATEGIA EUROPEA DI ADATTAMENTO È IL QUADRO DI RIFERIMENTO ANCHE FINANZIARIO PER SVILUPPARE STRATEGIE E PIANI DI AZIONE NAZIONALI E LOCALI. DOPO L'ADOZIONE DELLA STRATEGIA NAZIONALE (2015), L'ITALIA STA ELABORANDO IL PROPRIO PIANO. INTERVISTA A SERGIO CASTELLARI ESPERTO NAZIONALE DISTACCATO ALL'AGENZIA AMBIENTALE EUROPEA.

L'esistenza e il peso, anche economico, dei cambiamenti climatici è innegabile. Mentre il contrasto alle emissioni dei gas climalteranti si gioca a livello globale e sconta le difficoltà derivanti dalla nuova situazione politica internazionale, l'Europa ha lavorato con determinazione sulle necessarie strategie di adattamento. La strategia europea adottata nel 2013 è tuttora attuale?

La *Strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici* è uno strumento fondamentale della politica europea. In questo periodo la Commissione europea sta preparando il *reporting/review* della Strategia al fine di stimare quanto è stato fatto negli ultimi anni dagli Stati membri Ue in questo campo.

Ci vuole illustrare i principali obiettivi che si pone?

La strategia introduce un quadro normativo e meccanismi per rendere l'Ue più preparata ad affrontare gli impatti attuali e futuri dei cambiamenti climatici. Gli obiettivi sono:

- promuovere le azioni degli Stati membri in termini di adattamento climatico incoraggiandoli ad adottare strategie di adattamento nazionali, regionali e locali e sostenendoli con i fondi Life (2013-2020)
- migliorare le competenze in materia di adattamento nei processi decisionali mediante un ulteriore sviluppo della piattaforma europea dell'adattamento *Climate-Adapt*
- promuovere l'adattamento nei settori vulnerabili agli impatti dei cambiamenti climatici in Europa favorendo ad esempio una *politica agricola comune* (Pac), una politica di coesione e una *politica comune della pesca* (Pcp), cercando di rendere le infrastrutture più resilienti e favorendo l'uso di prodotti assicurativi e altri prodotti finanziari per gestire i rischi legati ai cambiamenti climatici.



FOTO: A. SAMARTANI, REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Quali strumenti intende mettere in campo l'Europa per sostenere la strategia?

L'Ue mette a disposizione per le azioni di adattamento dei paesi membri i seguenti strumenti finanziari:

- i fondi strutturali e d'investimento (il Fondo di coesione, il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca)
- i fondi Life (2013-2020).

Inoltre l'Ue ha allocato un'importante parte del proprio budget totale per il finanziamento della ricerca climatica tramite il *programma Horizon 2020*.

Si sa che le azioni da adottare rappresentano un costo notevole, a quanto si stima complessivamente?

Valutare i costi dell'adattamento climatico è più utile a livello nazionale e locale che europeo, tenendo conto che gli impatti dei cambiamenti climatici si manifestano diversamente nelle varie aree dell'Europa e che l'attuazione delle politiche specifiche per l'adattamento avviene a livello di paese o di regione o di municipalità. Alcuni paesi come i Paesi Bassi, il Regno Unito, la Svezia e la Germania, hanno già condotto degli studi nazionali per stimare i costi dell'adattamento in alcuni specifici settori al fine di pianificare le loro politiche. Altri paesi, come l'Italia, hanno iniziato

negli ultimi anni nel contesto dello sviluppo delle loro strategie e piani nazionali di adattamento.

A quanto ammonterebbe il costo del "non agire"?

I cambiamenti climatici in Europa causeranno sicuramente dei costi economici. Vari studi recenti hanno cercato di stimare il costo del "non agire" a livello europeo valutando gli impatti secondo vari scenari climatici in alcuni settori (e.g. i *progetti Mpac2C*, *Peseta II* e *ClimateCost*). Sono stime parziali e che non coprono tutti i settori vulnerabili ai cambiamenti climatici in Europa e non considerano gli aspetti intersettoriali. Ad esempio i danni provocati dalle inondazioni fluviali in Europa sono stimati crescere da 4-5 miliardi euro/anno a 32 miliardi euro/anno verso la metà di questo secolo senza altre azioni specifiche di adattamento.

Inoltre il *progetto Circe* ha fornito stime di costi economici degli impatti dei cambiamenti climatici a livello dell'area mediterranea: ad esempio tutti i paesi che si affacciano sul bacino mediterraneo potrebbero subire una perdita media di circa 1,2% del Pil nel 2050 applicando uno scenario intermedio. I settori più danneggiati potranno essere le zone costiere e il turismo.

Un recente rapporto dell'Agenzia ambientale europea (Eea, 2017), pubblicato agli inizi di quest'anno, ha

evidenziato che i costi dei danni provocati dai cambiamenti climatici sono previsti essere più alti per i paesi del Sud Europa.

Quanti paesi dell'Unione hanno già adottato la strategia nazionale?

Secondo i dati aggiornati dall'agenzia Ambientale Europea nella piattaforma *Climate-Adapt* (<http://climate-adapt.eea.europa.eu/>) sono 23 i paesi membri Ue che hanno già adottato una strategia nazionale di adattamento. Questi paesi sono: Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Regno Unito.

Come giudica l'attività del nostro paese intorno alla definizione della strategia e del conseguente piano di adattamento?

Il nostro paese ha iniziato negli ultimi anni ad affrontare in maniera coordinata il tema dell'adattamento climatico e sta recuperando il tempo perduto. Nel periodo 2012-2014 il Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc) ha coordinato e contribuito al progetto nazionale Snac (*Elementi per l'elaborazione della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici*), finanziato dal ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm) volto a definire i documenti tecnico-scientifici alla base della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

Le analisi si sono concentrate sui 18 microsettori nazionali individuati come settori vulnerabili agli attuali e attesi impatti dei cambiamenti climatici. Questo progetto ha coinvolto la comunità scientifica (un centinaio di scienziati da enti di ricerca, università e fondazioni) che lavora sui vari aspetti della scienza climatica. Sono stati prodotti tre rapporti specifici che coprono gli aspetti tecnico/scientifici, legali e decisionali dell'adattamento climatico (questi rapporti sono disponibili online: <http://www.minambiente.it/>):

- *Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici in Italia* (Castellari et al., 2014a)

- *Analisi della normativa comunitaria e nazionale rilevante per gli impatti, la vulnerabilità e l'adattamento ai cambiamenti climatici* (Castellari et al., 2014b)

- *Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici* (Castellari et al., 2014c)

Il Mattm sulla base di questi rapporti ha finalizzato la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, che ha ricevuto il parere positivo del Comitato unificato Stato-Regioni ed è infine stata adottata il 16 giugno 2015. Il decreto di adozione del Mattm traccia anche gli elementi chiave per la costruzione di un *Piano nazionale di adattamento* e istituisce due iniziative: - un *Forum permanente* che promuove l'informazione, la formazione e la capacità decisionale dei cittadini e dei portatori di interesse; - un *Osservatorio nazionale* che include i rappresentanti delle Regioni e delle Municipalità al fine di individuare le priorità territoriali e settoriali per l'adattamento e per il monitoraggio dell'efficacia delle misure attuate. Nell'ultimo anno il Cmcc ha coordinato e contribuito all'elaborazione del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Questo Piano, non ancora reso pubblico, ha aggiornato la base conoscitiva della Strategia e ha fornito una stima delle risorse umane e finanziarie per attuare azioni di adattamento nel nostro paese e ha infine analizzato e proposto possibili strumenti partecipativi e gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia delle azioni di adattamento. Quando il Piano sarà adottato, spero possa fornire una base di lavoro a livello ministeriale e parlamentare per poter

allocare sicure risorse finanziarie per l'adattamento per essere già spese nel prossimo anno.

Infine mi preme ricordare il grande lavoro svolto negli ultimi anni nel nostro paese nella gestione e prevenzione del rischio idrogeologico. La Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche ("Italia Sicura"), creata pochi anni fa sotto la Presidenza del Consiglio, coordina e attua il monitoraggio dell'impegno di varie risorse finanziarie, anche quelle non spese negli ultimi decenni, per la riduzione degli stati di emergenza territoriali. L'istituzione di Italia Sicura e la nomina di tutti i Presidenti di Regione a Commissari Governativi per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico ha portato finalmente ad accelerare gli interventi per il dissesto idrogeologico e le infrastrutture idriche necessari per mettere in sicurezza il nostro territorio ottimizzando la spesa pubblica. Mi auguro che queste azioni nel campo della prevenzione dei disastri possa coordinarsi in futuro con l'attuazione del Piano Nazionale di Adattamento.

Intervista a **Sergio Castellari**¹ a cura di **Giancarlo Naldi**, direttore responsabile rivista *Ecoscienza* Arpa Emilia-Romagna

¹ Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc), attualmente esperto nazionale distaccato all'Agenzia ambientale europea.

BIBLIOGRAFIA

Castellari et al. (2014): Castellari S., Venturini S., Ballarin Denti A., Bigano A., Bindi M., Bosello F., Carrera L., Chiriaco M.V., Danovaro R., Desiato F., Filpa A., Gatto M., Gaudioso D., Giovanardi O., Giupponi C., Gualdi S., Guzzetti F., Lapi M., Luise A., Marino G., Mysiak J., Montanari A., Ricchiuti A., Rudari R., Sabbioni C., Sciortino M., Sinisi L., Valentini R., Viaroli P., Vurro M., Zavatarelli M. (a cura di.) (2014a). *Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici in Italia*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

Castellari et al. (2014b): Castellari, S., Venturini, S., Pozzo, B., Tellarini, G., Giordano, F. (2014). *Analisi della normativa comunitaria e nazionale rilevante per gli impatti, la vulnerabilità e l'adattamento ai cambiamenti climatici*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

Castellari et al., (2014c): Castellari S., Venturini S., Giordano F., Ballarin Denti A., Bigano A., Bindi M., Bosello F., Carrera L., Chiriaco M.V., Danovaro R., Desiato F., Filpa A., Fusani S., Gatto M., Gaudioso D., Giovanardi O., Giupponi C., Gualdi S., Guzzetti F., Lapi M., Luise A., Marino G., Mysiak J., Montanari A., Pasella D., Pierantonelli L., Ricchiuti A., Rudari R., Sabbioni C., Sciortino M., Sinisi L., Valentini R., Viaroli P., Vurro M., Zavatarelli M. (2014). *Elementi per una Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici*. Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Roma.

EEA, 2017: EEA (2017). *Climate Change, impacts and vulnerability in Europe 2016. An indicator-based report*. EEA Report No 1/2017, European Environment Agency, Copenhagen.